

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

<p>IN NAPOLI</p> <p>Capitato franco a domicilio</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50</p>	<p>ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI</p> <p>DIREZIONE</p> <p>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</p> <p>Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.</p> <p>Un numero arretrato grana 2.</p>	<p>NEL RESTO D'ITALIA</p> <p>Spedito franco di posta</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50</p>
--	---	---

<p>ANNUNZI QUOTIDIANI</p> <p>Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.</p>	<p>INSERZIONI A PAGAMENTO</p> <p>Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.</p>
--	--

Napoli 8 Ottobre 1861

ATTI UFFICIALI

Con Decreto Ministeriale del dì 19 andante, il v. Cesare Dalbono, ufficiale di ripartimento a disposizione del Ministro della Istruzione pubblica, è stato eletto agli uffici temporanei di Direttore dell'Istituto di Belle Arti in Napoli e Professore di Letteratura artistica nell'Istituto medesimo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napolitane de' 19 di questo mese Francesco Giampaolo è stato nominato Portiere d'Ufficio di Sezione di P. Sicurezza in luogo di Federico Bontaldi, di cui si è accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napolitane de' 22 stante è stata accettata la rinunzia al posto di Delegato secondario di P. Sicurezza di 2.ª classe presentata dal signor Luigi Janni.

Con Decreto del 12 stante, a proposizione del Segretario Generale per lo Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napolitane ha nominato il Commesso dei consumi signor Antonio Micheletti a Commesso della Gran Dogana di Napoli col soldo di lucreti venticinque al mese, in luogo del defunto Domenico Bouchard.

E con altro Decreto del 22 detto, a proposta dello stesso Segretario Generale, ha la S. E. esonerato il signor Achille Morbilli dalla carica che occupava di ufficiale di 2.ª classe della Tesoreria generale, dietro sua dimanda.

S. E. il Luogotenente Generale del Re con Decreto dei 21 di questo mese, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha accettato la dimissione presentata dal signor del Sordo Paolo dalla carica di Maggiore del battaglione della Guardia Nazionale di Sansevero.

Con altri Decreti della stessa data, pure a proposizione del Segretario Generale dell'Interno e Polizia, ha l'E. S. fatto le seguenti nomine nella Guardia Nazionale;

Signor Ferri Domenico, Maggiore;
Signor d'Onofrio Domenicantonio, Chirurgo in 2.ª;
Signor de Ritis Vincenzo, Sottotenente portabandiera del battaglione di Aversa;
Signor Iria Nicola di Vincenzo, Chirurgo in 2.ª del battaglione di Paola;

Signor Ruggiero Davide Luogotenente della legione di Foggia per tutto il tempo che eserciterà le funzioni di ufficiale pagatore della legione stessa;

Signor Galeazzi Luigi, Aiutante Maggiore in 2.ª del battaglione di Capua;

Signor Morra Michele, Luogotenente,
Signor Cibelli Vincenzo, Sottotenente del battaglione di Cerignola; per tutto il tempo che eserciteranno le funzioni il primo di relatore e l'altro di Segretario del Consiglio di disciplina del battaglione stesso.

Con Decreto del 12 del passato mese è stato prorogato fino a tutto dicembre 1861 il privilegio conceduto al sig. Salvatore Maresca con Decreto del 27 ottobre 1858, per la fabbricazione delle tele di Olona con macchine a vapore.

Con Ordinanza de' 18 di questo mese il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia ha nominato il signor Antonio Anselmi Viceconservatore del Vaccino per la Provincia di Calabria citeriore, con lo stipendio corrispondente e col carico delle spese d'ufficio.

Il sig. Giuseppe Giordano di Filippo ha chiesto privilegio all'estrazione della fecola ed alla confezione dell'acquavite dalla pianta nominata *Pancrazio Marittimo*.

Chiunque si crede in diritto di opporsi a tale dimanda potrà fra un mese presentare i suoi reclami al Reale Istituto d'Incoraggiamento con l'indicazione del proprio domicilio.

Ove gli oppositori nel corso di due mesi consecutivi a quello della presentazione de' reclami non curino di esibire al detto Real Istituto i necessari chiarimenti, decaderanno da ogni diritto.

Il signor Attilio Ricci ha chiesto privilegio per talune modificazioni da lui portate a' fornelli.

Chiunque si crede in diritto di opporsi a tale dimanda potrà fra un mese presentare i suoi reclami al Real Istituto d'Incoraggiamento con l'indicazione del proprio domicilio.

Ove gli oppositori nel corso di due mesi consecutivi a quello della presentazione de' reclami non curino di esibire al detto Real Istituto i necessari chiarimenti decaderanno da ogni diritto.

VITTORIO EMANUELE II.

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,
DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC. ECC.,
PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno prescritti i Buoni del Tesoro tanto all'ordine quanto al portatore, il cui pagamento non sia reclamato durante venticinque anni a partire dal giorno della loro scadenza.

Art. 2. Nel caso di allegato smarrimento o distruzione di Buoni del Tesoro all'ordine, il titolare, i suoi eredi od il concessionario riconosciuto

dal titolare, o dichiarato per sentenza, potrà ottenerne la spedizione per duplicata, osservate le formalità prescritte dall'articolo 35 dell'Editto 24 dicembre 1819.

Scaduto il termine ivi stabilito, o scaduta la mora portata dal Buono, potrà farsi il pagamento mediante cauzione durativa per un anno.

Colui che si alleggi cessionario, sebbene non sia riconosciuto dal titolare, nè tale dichiarato per sentenza, potrà altresì ottenere il duplicato del Buono all'ordine ed il pagamento come sopra; ma la cauzione da prestarsi dovrà durare per tutto il tempo per cui dura il diritto dei titolari Buoni di chiederne il pagamento all'Erario. Tanto nell'altro caso lo Stato s'intende liberato dalla data del pagamento; la cauzione servirà a cautela dei terzi.

Questa s'intenderà di pien diritto sciolta col trascorso del termine per il quale fu prestata, salvo sempre le ragioni dei terzi dipendenti dai loro particolari contratti.

Sarà punito colla pena del carcere chiunque avendo acconsentito all'alienazione di un Buono del Tesoro all'ordine si procurerà dolosamente il duplicato.

Art. 3. La cauzione, di cui all'articolo precedente, sarà somministrata nella somma corrispondente al montare del Buono del Tesoro, e secondo le norme stabilite per le cauzioni dei Contabili dello Stato, colla legge 16 febbraio 1834.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino addì 4 aprile 1836.

VITTORIO EMANUELE

(Lungo del Sigillo)

V. il Guardasigilli

DE FORESTA

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II.

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME.

DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC. ECC.,

PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC. ECC.

Veduti gli articoli 2 e 3 della legge 4 aprile 1836 relativa alla prescrizione dei Buoni del Tesoro all'ordine ed al portatore, ed al pagamento di quelli all'ordine smarriti o distrutti;

Sulla proposizione del Ministro di Finanze abbiamo ordinato ed ordiamo quanto segue:

Art. 1. Nel caso di allegato smarrimento o distruzione dei Buoni del Tesoro emessi all'ordine, se ne potrà ottenere la spedizione per duplicato, ed il pagamento sotto l'osservanza delle condizioni prescritte.

Art. 2. Per ottenere la spedizione del duplicato di un Buono del Tesoro emesso all'ordine se ne farà domanda al Ministro di Finanze con apposito ricorso, indicando il numero, la data dell'emis-

sione e della scadenza, il montare e il nome del titolare del Buono che si allega smarrito o distrutto.

Art. 3. Le domande, di cui all'articolo precedente, saranno dal Direttore Generale del Tesoro pubblicate nel Giornale ufficiale del Regno, alla porta della Direzione Generale del Tesoro, ed alle Borse di Torino e di Genova, con diffidamento a chiunque vi abbia interesse che, trascorsi sei mesi senza che vi sia opposizione, si spedisca un duplicato dei Buoni di cui si tratta.

Il Ministro di Finanze, potrà, ove circostanze speciali il consigliano, ordinare maggiori giustificazioni, raddoppiare il termine di sei mesi, e far ripetere le pubblicazioni.

Art. 4. Trascorso il termine fissato in forza dell'articolo precedente, il ricorrente dovrà presentare al Ministro di Finanze:

1.^a Un certificato per provare che in seguito delle fatte pubblicazioni da designarsi per data non fu inoltrata opposizione.

Tale certificato sarà spedito dal Direttore Generale del Tesoro.

2.^a L'atto di cauzione che dovrà prestarsi nella somma corrispondente al montare del Buono del Tesoro, e secondo le norme stabilite per le cauzioni dei Contabili dello Stato colla legge 16 febbraio 1854.

Art. 5. Se il ricorrente sarà il titolare o Perede od il cessionario riconosciuto dal titolare o tale dichiarato per sentenza, la suddetta cauzione durerà per un anno a cominciare dalla data del pagamento; se invece il ricorrente si allega bensì cessionario, ma non sarà riconosciuto dal titolare, nè tale dichiarato per sentenza, la cauzione dovrà durare per tutto il tempo per cui dura il diritto dei titolari, dei Buoni di chiederne il pagamento all'Erario.

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso lo Stato s' intende liberato dalla data del pagamento.

La cauzione servirà a tutela dei terzi, e s' intenderà di pien diritto sciolta col trascorso del termine per il quale fu prestata, salve sempre le ragioni dei terzi dipendenti dai loro particolari contratti.

Art. 6. Il Ministro di Finanze, riconosciuti regolari i documenti di cui al precedente art. 4, autorizzerà per apposito decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, il Direttore Generale del Tesoro ad emettere un duplicato del Buono conforme in ogni sua parte a quello che si allega smarrito o distrutto, ordinandone il pagamento a favore del ricorrente.

Una copia di tale decreto sarà unita al duplicato.

Art. 7. Il pagamento dei duplicati dei Buoni del Tesoro seguirà nei modi e luoghi che erano fissati nei relativi Buoni smarriti o distrutti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato al Controllo Generale, ed inserito nella raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

VITTORIO EMANUELE.

Registrato al Controllo Generale
addì 2 maggio 1856

Reg.^o 12^o Atti del Governo a c. 88.

MORENO.

(Luogo del Sigillo).

V. Il Guardasigilli

DE FORESTA.

G. LANZA.

N. B. Sarà cura dell'Amministrazione centrale di provvedere, all'evenienza del caso, che le domande, di cui all'articolo 8 del presente Decreto, siano pubblicate, oltre alle Borse di Torino, Genova, Milano come praticossi finora, anche a quelle di Firenze, Livorno, Napoli, Palermo e Messina.

CRONACA NAPOLYTANA

— Siamo assicurati da persona che ha veduti coi proprii occhi i documenti dell'affare Tofano, che è falso che altri vi sia compromesso.

Nell'affermare che il rapporto deve spaventare più altri che lui, il Tofano ha fatto uso

d'una mera figura retorica a beneficio della propria causa.

Ma in tal caso, tanto meglio!

Perchè non si pubblica il rapporto? Perchè si lascia un tale uomo gettare nel pubblico una tale insinuazione? Perchè si vuole aspettare che la pubblicazione del rapporto sia chiesto alla riapertura del Parlamento da qualche deputato, a cui si sarà data occasione in tal guisa di accrescere la serie innumerevole delle interpellanze, e di far perdere per lo meno una seduta?

(Gazz. del Popolo)

Napoli e Garibaldi

La deputazione operaia, reduce da Caprera, racconta che Garibaldi non può parlare del popolo napoletano senza esserne profondamente commosso. Egli fece ai rappresentanti dei nostri operai le più liete accoglienze; rivolse loro parole di conforto, animandoli ad aver fede in un miglior avvenire. Accomiatandoli disse: « Salutatemi quel buon Popolo Napoletano e ditegli che io farò ad esso un regalo marcatissimo, che sarà gradito da tutti.

(Cam. della Gangia)

— Ai proclami del Burges da noi pubblicati jeri, aggiungiamo anche il seguente che troviamo nella Monarchia Nazionale:

Al generale comandante le truppe piemontesi.

Signor generale!

In nome dell'umanità vengo francamente a scongiurarla di fare la guerra da militare e da uomo civile. In conseguenza, io le domando di velere:

1. Accordare quartiere a tutti quelli che combattono o combatteranno per la indipendenza od autonomia del loro paese e pe' giusti diritti di S. M. il re delle Due Sicilie Francesco II, loro legittimo sovrano;

2. Designarmi una città od un villaggio che offrano edifici atti a servire di spedali a' miei feriti ed a' suoi. In questo caso ella deve considerare questo asilo, unicamente destinato alla sofferenza, come un luogo sacro e farle rispettare da tutti e sempre;

3. Designarmi inoltre un punto conveniente e sicuro per custodirvi i prigionieri che la sorte della guerra farà cadere in mio potere;

4. Mettersi meco d'accordo per operare il cambio de' nostri prigionieri e dei suoi ogni qualvolta la cosa sarà giudicata necessaria;

5. Avere tutti i riguardi possibili nei parlamentari, nel caso che imperiose circostanze mi obbligassero a spedirne a lei;

Per mia parte, signor generale, mi farò scrupolo di tutto quello che reclamo per mio conto, e, affinché questa disposizione sia, per quanto a me riguarda, rigorosamente osservata, darò in questo proposito ordini i più formali, e veglierò perchè sieno fedelmente eseguiti;

6. Vieti alle sue truppe d'inquietare le persone pacifiche e di attentare alle loro proprietà, perchè, nel caso contrario, ella mi porrà nella dura necessità di deferire ai tribunali, per farle giudicare secondo il vigore delle leggi, quando la mia azione potrà estendersi sovra di essi, quelli de' suoi subalterni, che avranno disconosciuto i doveri che le leggi della guerra impongono alle nazioni civili.

Ecco, signor generale, quello che io le chiedo

categoricamente, e quello che io mi credo diritto di ottenere.

Tenendo conto delle sue occupazioni io credo dover darle sei giorni, a datare da oggi, per rispondere a queste franche proposizioni; ma passato che sia questo tempo, abbia o non abbia l'assenso di lei, io regolerò in un caso o nell'altro la mia condotta su quella di lei per conseguenza se ella fucila i difensori dell'indipendenza nazionale e del re, io fucilerò i suoi prigionieri, facendo cadere sopra di lei la responsabilità del sangue che ella mi avrà con mio grande dolore, costretto a spargere.

Riceva, signor generale, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

BORGES

generale comandante capo pel re Francesco II le provincie delle Calabrie,

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Guardia Nazionale sugli avvenimenti del di 2 settembre 1861.

Avvocata — Dalle Guardie Nazionali del Vomero fu arrestato Lorenzo Conte, il quale era recato in casa del Marchese d'Auletta per estorquere danaro con minacce a mano armata.

Montecalvario — La Guardia di P. S. arrestava Pasquale Mazza e Giuseppe portatori d'armi insidiose.

Pendino — Per gelosia di mestiere Raffaele Forlotta riportava due pericolose ferite a colpi di rasojo.

— Al calzolaio Gennaro Vastarelli erano involati di notte dodici paia di scarpe, mentre scassinazione della piccola bottega.

Stella — Alle 10 p. m. furono arrestati Michele e Mariano Migliore per aver aggredito un Vincenzo Foggia, derubandogli un lazzo d'oro.

Porto — A Concetta Settangelo, mentre transitava in vettura, furono involate diverse pezze di teleria del valore di ducati 6.

— Un Pangrazio Paolillo denunziava d'esser gli state involate la notte delle pezze di cotone del valore di ducati 17, affidate al locandiere Luigi de Maria, che è stato arrestato con Raffaele Gori.

Mercato — Un Pasquale Miceli ferì gravemente con rasojo Antonio Petricciuolo, per essersi costui denegato a dargli parte del danaro che con le proprie fatiche avea lucrato.

Vicaria — Per precedente animosità un Luigi Stanzone riportò delle gravi ferite sul capo da Ferdinando Pace assicurato alla giustizia.

— Lo svizzero Francesco Buttin querelavasi contro la domestica Carmela Aragliano per furto di oggetti preziosi del valore di due. 62.

Telegrammi delle provincie

Avellino 4 ott. ore 3 pom. — La notte del 3 andate sei briganti assalirono la casina che serve di ospedale alle Guardie mobili affrette da vajuolo. Le Guardie levandosi di letto fecero fuoco, e i briganti fuggirono.

La notte del 29 settembre i briganti del comune di Andretta rubarono pane e lardo, e catturarono quattro individui. Accorsa la Guardia Nazionale, tre di questi furono rilasciati dai briganti messi in fuga: per l'altro si mandano ingenti somme.

Cosenza 4 ottobre, 8 pom. — Due Guardie Nazionali di Leuzzi, Pietro Russo ed Alfonso Alfano, hanno ucciso due famigerati briganti detti il Deputato ed il Maresciallo. Altri tre non fuggiti lasciando liberi i fratelli Pesce ed essi prima sequestrati.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Pare assai probabile che il Parlamento riaprirà non più tardi del 15 di novembre.

— Lo stesso giornale annunzia pel giorno stante l'arrivo in Torino di S. M. il Re.

Il sig. Benedetti, ministro d'Italia presso la Corte, il quale era andato in congedo in Francia, ritornerà il 10 corr. a Torino.

In seguito allo scioglimento del dicastero particolare di pubblica istruzione in Toscana, furono dal ministro della pubblica istruzione, delegati i cavalieri Nocchi e Lambruschini, per l'ordinamento de' ginnasii e licei, in quella provincia.

Venne contemporaneamente delegato per l'ordinamento della pubblica istruzione dell'isola di Sicilia, con quattro segretarii alla sua immediata dipendenza, il professore Agostino Lae, provveditore d'Ancona, il quale partirà, quanto prima, per la sua destinazione. Egli è messo in dipendenza dal segretario del dicastero della pubblica istruzione, Federico Napoli, residente a Palermo.

Il ministro delle finanze è partito per Firenze.

Il conte di Rayneval, annunzia l'Italia, primo segretario della legazione francese a Torino, è inviato nella stessa qualità a Berna. Il conte di Massignac sostituirà il conte di Rayneval a Torino.

GENOVA

— Trovasi ora nel nostro porto la pirofregata corazzata la *Terribile*, munita di 26 cannoni di grosso calibro.

A Tolone, secondochè accennò il telegrafo, il 28 dello scorso sett. fu varata un'altra fregata parimente corazzata, detta la *Formidabile*, credesi che potrà essere qui fra due mesi.

Le fregate a vela *Ss Giovanni e Regina*, che furono mandate in Francia per applicarvi l'elice, saranno probabilmente in pronto fra 4 mesi e così nella prossima primavera la nostra marina militare potrà contare dieci grandi fregate ad elice. (Gazz. di Genova)

FIRENZE

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 29:

Ieri una deputazione di Prato si presentò al Re, e gli fece noto che la compagnia della Misericordia di quella città l'aveva fatto ad unanimità capoguardia di essa compagnia. Il Re accolse colla sua solita affabilità la deputazione pratese, ed accettò.

— L'ammiraglio Persano visitò il 27 diligentemente la nostra Esposizione, e certo egli deve essere rimasto molto soddisfatto nel vedere quanto onorevolmente figurasse in quella la marina italiana. Al quale proposito dobbiamo rammentare con lode che il ministro Membrè, saviamente considerando che la marineria militare, come quella che abbisogna di tanti e sì svariati materiali, aveva interesse di studiare i prodotti dell'industria italiana, pensò di nominare a tale oggetto due commissioni di ufficiali di marina. La prima di queste commissioni, la quale è già arrivata da Napoli si compone del capitano di vascello cavaliere Rodriguez, presidente, del luogotenente di vascello Ruggi, e dell'ingegnere del genio navale Diaz. La seconda, che in breve deve giungere da Genova, si compone del cap. di va-

scello cav. di Monale, presidente, del luogotenente di vascello Sanmimiatelli e dell'ingegnere del genio navale Brin.

Queste commissioni debbono non solo diligentemente esaminare tutti gli oggetti esposti che siano meritevoli di particolare attenzione per il loro rapporto coi bisogni della marina ma debbono eziandio assistere alle adunanze che saranno tenute dai Consigli dei giurati delle relative classi. (Mon)

ROMA

— L'*Indipendence belge* parla di richiami che il general Goyon avrebbe fatti contro la specie di blocco che le truppe italiane posero intorno al Patrimonio, blocco che sotto pretesto d'impedir le invasioni borboniche avrebbe per risultato di affamare le popolazioni. I richiami fatti a Torino essendo rimasti senza effetto, il generale ne avrebbe scritto al suo governo il quale, sempre secondo le stesse informazioni, avrebbe invitato il governo italiano a far cessare siffatti inconvenienti.

Il Briboucello di Roma mantiene ancora un ministro degli Affari Esteri per regolare i conti con gli ex suoi regni delle Due Sicilie, Gerusalemme ec. ec. ec. Quel Ministro per non manciare senza lavorare, ha scritto un *Memorandum*, in cui dice qualmente i popoli che cacciarono il suo padrone con un paio di calci nel sedere, adesso lo aspettano, forse per rinnovargli il complimento. Il Corriere non pubblica quel curioso documento della testardaggine borbonica, perchè troppo lungo; ma la fine valga per tutto.

« I tempi d'Attila impallidiscono al paragone di quelli del Piemonte. La forza brutale della più inqualificabile conquista vuol sottomettere la forza intellettuale d'un popolo, il quale sostiene la propria dignità, e scuote il giogo della tirannia, portata sotto la maschera della libertà e sviluppata in seguito colla ferocia dell'assassinio.

« Il popolo delle Due Sicilie combatte dunque spontaneamente, e finora senz'alcun impulso; per rivendicare la sua antica grandezza; esso reclama il ritorno di quello splendore impresso sulla sua fronte dall'immortale Carlo III, che lo trasse dal suo stato di provincia; esso domanda in fine il rispetto e la conservazione della religione dei suoi padri in tutta la sua purezza, cui l'intrigo, la viltà e il tradimento hanno voluto strappargli. »

(Corr. Sic.)

— Il *Temps* esorta oggi il governo francese a por termine all'occupazione di Roma per non perdere il solo frutto di guerra costosa e cruenta cioè l'onore di aver liberato l'Italia. Dopo aver mostrato che, occupando Roma, la Francia tiene il nuovo regno esposto a tutti i pericoli di cui lo minaccia il papato, impedisce la pacificazione delle provincie napoletane ed il compimento dell'unità italiana, il *Temps* ammette che l'interesse che ritiene la Francia a Roma, cioè la protezione del papato, sia di molta importanza; ma oramai è tempo che decisamente il governo scelga fra il papa e Vittorio Emanuele, fra il potere temporale e l'unità italiana, fra gli interessi della Chiesa, di cui non potrebbero i Francesi considerarsi incaricati, ed il successo di una rivoluzione che è loro opera, e che è ormai loro causa,

Il *Debats* ha un articolo, col quale confuta

il manifesto di Francesco II contro le circolari Ricasoli. Ne diamo la fine:

« La causa italiana ha contr'essa una coalizione e dei pregiudizii. Domani, quando la prova sarà tornata ad onore dell'Italia, quando sarà mille volte evidente che essi non possono suscitare che dei turbidi tanto interminabili, quanto sterili, tanto vani quanto sanguinosi, non sarà tempo di accordare all'Italia questo scioglimento che pare sia sempre prossimo e che resta sempre incerto, di dare soddisfazione al partito nazionale, che non solo è il partito dell'indipendenza e della libertà, ma eziandio quello dell'ordine? Per quanto tempo ancora l'Italia sarà priva della sua capitale? sarà ridotta a rinvocare il miracolo di San-Dionigi? Un miracolo non può durare all'infinito. San-Dionigi camminò senza testa per una ora soltanto, l'Italia fece altrettanto da più di un anno. Esigete da essa un miracolo continuo, sarebbe un chiedere ciò che non hanno potuto fare i più gran santi »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il granduca Costantino si reca anch'egli a Parigi. Questa gita ha acquistata molta importanza, massime dopo che si seppe come il principe russo abbia rifiutato nel traversar l'Austria, di entrare a Vienna.

Parigi, 29 settembre.

Lo scopo ufficiale del viaggio di Guglielmo I in Francia, è, come io ve l'ho già scritto, il desiderio di rendere all'imperatore Napoleone la visita ch'egli ha ricevuta da lui a Baden l'anno scorso. Ma è permesso affermare che conoscendosi già sarà di loro comodo il comunicarsi a Compiègne le loro idee sopra le diverse questioni che agitano l'Europa; le loro conversazioni potranno essere più intime e le loro confidenze più complete.

Il signor di Bernstorff accompagnerà il suo padrone a Compiègne; ho da buona fonte che tre ministri francesi assisteranno al ritrovo di due monarchi: sono i signori Walewski, Thouvenel e di Persigny.

I ministri potranno trattare insieme le questioni sulle quali i sovrani avranno a pronunciarsi; e speransi più serii risultati da questo incontro che non da tutte le note diplomatiche.

— Il signor di Metternich deve ritornare a Parigi nei primi giorni d'ottobre. Egli si troverà, dicesi, a Compiègne nel medesimo tempo che il re di Prussia.

L'Austria si commuove non poco pel viaggio del re di Prussia, e fa per conseguenza proposte in virtù delle quali essa consentirebbe a dividere colla Prussia il comando in capo dell'armata federale e la presidenza alternativa della dieta germanica, cedendole inoltre il diritto esclusivo di tener presidio a Maganza.

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 1 ottobre

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale sono giunti stanotte a Sain-Cloud.

Si comincia qui a sperare che il governo si metta finalmente sul serio all'opera per la soluzione della questione romana dopo l'abborramento di Compiègne e pare probabile, ad onta dei clamori ch'essa ha sollevato, che la pro-

posta Ricasoli sarà la base dei futuri negoziati.

Si pensa anche che l'imperatore tratterà a fondo col re di Prussia la questione di sapere se, nel caso che la Francia entrasse in una nuova lotta coll'Austria sul terreno dell'unità italiana, la Prussia si getterebbe di bel nuovo a traverso, come pretendesi ch'ella abbia fatto al tempo della conclusione del trattato di Villafranca. Re Guglielmo I non sarà del resto accompagnato da alcun ministro a Compiègne per diminuire alquanto agli occhi della Germania il carattere necessariamente molto politico di quell'abbozzamento. A Compiègne verrà passata in suo onore una rivista de'nostri corpi scelti, e si pensa ch'egli venga anche a Parigi, ove si fanno grandi spese e grandi apparecchi per riceverlo.

— Il corrispondente parigino dell'*Independance belge* dice che le proposte italiane concernenti le guarentigie alla Santa Sede, presentate martedì 24 da Nigra a Thouvenel furono da questo rigettate. Il governo francese non vuol farsene presentatore a Roma, e la questione rimane allo *statu quo*.

— Il 4 ottobre ha avuto luogo un gran Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore nel Castello di Saint Cloud. Vi sono occupati della questione romana; e questo è l'unico ragguaglio che io posso trasmettervi in proposito.

Vi dissi che il re di Prussia arriverebbe il 6 al Castello di Compiègne; deve esservi accompagnato da 15 persone, tra i quali si nominano 10 generali, uno di cui è il gen. Bonin. Le persone indicate per essere addette alla persona del re, durante il suo soggiorno in Francia, sono: il generale Froissard, il signor Bourgoing, scudiere, ed il sig. di Riancourt, ciambellano dell'imperatore.

Delle lettere d'invito sono state indirizzate oggi ai ministri, ai presidenti dei grandi corpi dello Stato, ai marescialli ed agli ammiragli.

Si dice che il re di Prussia assisterà alla prima rappresentazione dell'opera *Alceste* di Gluck. Il sig. Viardot sosterrà la parte di protagonista. (Mon. Naz.)

UNGERIA

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna, 28 settembre:

Abbiamo da Pesth 25 settembre, che il viceconte del comitato di Pesth, Paolo Nyary, ritornato ieri dalla sua tenuta di Nyaregyhaza, ricevette uno scritto presidenziale, firmato dal vice presidente della luogotenenza, Ladislao Karolyi, nel quale egli viene avvertito che, se il comitato tenesse un'adunanza generale il 30 corrente, come ha intenzione di fare, malgrado lo scioglimento della commissione, proclamato in nome di S. M., tale riunione non verrebbe tollerata.

Successe un tafferuglio a Pesth, cagionato da una donna, che denunziò un deposito clandestino di tabacco in una contrada principale; la denunziatrice fu maltrattata dal popolaccio e trasportata semi-viva all'ospedale. Soldati di finanza, che scortavano un carro di vittuaglie militari, vennero insultati e lapidati dalla folla, composta di mille persone. Si udirono singole grida di *Eljen Garibaldi!* La trappa si diportò con moderazione; non vi ebbe nessun ferimento.

PRUSSIA

— Stando all'Italie, il principe di Carignano assisterebbe per parte del re d'Italia all'incoronazione di Guglielmo I re di Prussia a Konisberga. La Francia sarebbe rappresentata non già dal maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, come era corsa voce, ma del principe Napoleone, il quale è fra breve aspettato di ritorno dal suo viaggio d'America.

Il motivo di questi mutamenti deriverebbe da che la Russia e l'Austria mandano a quella funzione principe del sangue.

AMERICA

— Corre voce che il vapore corsaro *Sumter* che ha recato tanti danni alla marina mercantile degli Stati Uniti si sia arenato sulle coste dell'Isola della Trinità. Se si conferma questa notizia, si può dire che la Confederazione Meridionale ha perduto in poco tempo tre dei suoi più attivi navigli.

— Duemila cittadini della Carolina del Nord hanno fatto adesione al Governo federale.

È confermata la notizia del richiamo dall'esercito di Beaurogard di tredici reggimenti nord-caroliniani, e della sommossa e fuga dal campo confederato di un reggimento di volontari del Mississippi.

E stata contraddetta in modo ufficiale la morte di Jefferson Davis, Presidente della Confederazione Meridionale.

Dispacci particolari della MONARCHIA

NAZIONALE

Parigi 2 ottobre (sera)

Il conte di Montebello ha riportato da Roma impressioni favorevoli all'unità d'Italia.

Il re di Prussia appoggerebbe a Compiègne il voto della Russia per la convocazione d'un congresso. Egli ripartirebbe da Compiègne l'8 stante.

Parigi, 2 ottobre, sera

Il conte di Montebello ha riportato da Roma impressioni favorevoli all'unità d'Italia.

Il re di Prussia appoggerebbe a Compiègne il voto della Russia per la convocazione d'un congresso. Egli ripartirebbe da Compiègne l'8 stante.

Parigi, 3 ottobre, sera

La Porta consente alla unione dei principati danubiani sotto il regno a vita del principe Cuza.

I rispettivi ambasciatori delle potenze sostituiranno la commissione europea per l'assestamento della questione dei principati.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 (sera tardi) — Torino 5

Londra 4 — Molte ricerche di frumento.

Costantinopoli 4 — Il Montenegro respinge le condizioni della Porta. Il blocco sarà mantenuto rigorosamente. La Porta propone un firmano con cui accorderebbe l'unione dei Principati durante la vita di Couza.

Pesth 4 — Preparasi a Vienna un opuscolo governativo destinato ad essere sparso fra i Rumeni, i Serbi, gli Slovacchi, i Ruteni e gli Ungheresi. Esporrà i motivi dello scioglimento della Dieta e le benevoli intenzioni del Governo.

Parigi 5 — Prende consistenza la voce di preparativi per una invasione di volontari Italiani nell'Albania e nella Erzegovina.

Napoli 6 — Torino 5 (sera tardi)

Roma 4 — Giunsero gli ambasciatori Siam — ebbero udienza dal Papa — dissero essere inviati dal loro Re a venerare il Capo della Religione predicata in Siam da zelanti missionarii. Assicurano, che la Religione Cattolica sarà sempre protetta. Il Papa ringrazia per la protezione accordata ai Cattolici in Siam ove i missionarii prosperano. Gli ambasciatori offrono doni.

Napoli 6 — Torino

La notte del 4 scoppiò una insurrezione nella piccola città polacca Ezclad. Fu spezzata l'aquila Russa — inalberata la Polacca — ucciso il Borgomastro.

Napoli 5 Torino 4 (10 15 ant.)

Parigi 3 — Il *Constitutionnel* ha un articolo di Grandguillot intitolato: visita del Re di Prussia. Ricorda da 10 anni scorsi quasi tutti i sovrani di Europa esser venuti necessariamente in Francia. Spera che questi abbozzamenti condurranno i popoli a stimarsi e a rompersi vicendevolmente. La Francia non vede che questo nella visita del Re di Prussia. Rispondendo ai giornali tedeschi che considerano questa visita come di pura cortesia, il *Constitutionnel* crede difficile ammettere che i Sovrani delle due Potenze continentali più influenti e più solidamente costituite della vecchia Europa si riuniscano unicamente per ricambio di politezza. Attribuisce al trattato di commercio che attualmente stassi negoziando una enorme importanza, poichè i trattati politici riconciliano soltanto i governi ma. Termina dicendo che il Re Guglielmo è uno di quei principi che sanno comprendere il loro paese, e la loro epoca. La fermezza, la dignità del suo carattere sono provenziali. È veramente fra quella razza di Principi che dichiararono anch'essi di calpestare gl'ingiusti pregiudizii, i cicli odii; che sdegnano il favore di popolarità effimera e non ricercano che l'approvazione della imparziale posterità.

Napoli 5 (sera tardi). Torino 5 (4 pom.)

Londra 4 — Molte ricerche di frumento.

Costantinopoli 4 — Il Montenegro respinge le condizioni della Porta. Il blocco sarà mantenuto rigorosamente. La Porta propone un firmano con cui accorderebbe l'unione dei principati durante la vita di Couza.

Pesth 4 — Preparasi a Vienna un opuscolo governativo destinato ad essere sparso fra i Rumeni, i Serbi, gli Slovacchi, i Ruteni e gli Ungheresi. Esporrà i motivi dello scioglimento della Dieta e le benevole intenzioni del Governo.

Parigi 5 — Prende consistenza la voce di preparativi per una invasione di volontari Italiani nell'Albania e nella Erzegovina.

Napoli 6 — Torino 5 (6. 20 pom.)

Roma 4 — Giunsero ambasciatori di Siam ebbero udienza dal Papa dissero, essere inviati dal loro Re a venerare il Capo della Religione predicata in Siam da zelanti missionarii. Assicurano, che la Religione Cattolica sarà sempre protetta. Il Papa ringrazia per la protezione accordata ai Cattolici in Siam ove i missionarii prosperano. Gli ambasciatori offrono doni.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pelliccioli n.° 4 p. P.